

Cremisan, 21 novembre 1991.

Carissimi Confratelli,

il 12 luglio u.s. il

Coad. NICOLA CHIAUDANO

di 74 anni di età e 50 di professione

ha concluso il corso della sua vita terrena per raggiungere la Patria Celeste.

Il Signore in questi ultimi anni gli aveva concesso un periodo di sofferenza purificatrice, che aveva raffinato la sua vita spirituale per disporlo all'incontro definitivo col Padre.

Soffriva di diabete, che l'ha costretto ad un lungo e severo regime, con dure mortificazioni nel cibo e nelle bevande, anche nel periodo dei lavori pesanti in campagna. Col passare degli anni il cuore ha cominciato a dare dei segni di cedimento. Fu invitato, a varie riprese, a moderare la sua attività e a lasciare agli operai i lavori più gravosi. Questo discorso risultava per lui sempre troppo duro e non sapeva rassegnarsi ad ammainare le vele. Volle rimanere sulla breccia finchè le forze glielo permisero. Quando il cuore, troppo affaticato, diede segni di irregolarità, dovette arrendersi e sottoporsi a cure mediche intensive, con periodici controlli sanitari.

La conclusione della sua giornata terrena è stata piuttosto rapida e anche per noi imprevedibile.

La notte tra il 3 e il 4 luglio, accusò dei forti dolori alla gamba destra. Al mattino fu portato in clinica per una visita medica: risultò che si trattava di un'embolia e il paziente dovette essere immediatamente ricoverato all'ospedale St. Joseph di Gerusalemme. Dopo le prime cure sembrava che la situazione fosse sotto controllo e che non vi fosse un serio pericolo, almeno immediato. Due ore più tardi, invece, fummo chiamati d'urgenza perchè era necessario procedere ad un intervento chirurgico per eliminare l'embolo. Lo specialista che avrebbe dovuto compiere l'operazione era in ferie all'estero e fu quindi necessario trasportarlo in un altro ospedale.

Rimase per 5 lunghi giorni in sala di rianimazione, mantenuto volutamente in uno stato di incoscienza perchè era molto agitato. Quando poté riaversi gli furono amministrati i sacramenti e, benchè affaticato, sembrava avviarsi ad una ripresa. Gli rendevamo visita almeno due volte al giorno e anche nel pomeriggio del 12 luglio siamo stati a trovarlo: tutto sembrava procedere normalmente e il vicario della casa rimase con lui fino alle 17,30. Ma verso le 22, il caro Nicola entrò in uno stato di agitazione e il cuore non riuscì a superare lo scompenso circolatorio, provocato, probabilmente, dalla formazione di altri emboli. Così, il confratello verso le 23 lasciava questa terra per la Casa del Padre.

Il Sig. Chiaudano nacque a Chieri (Torino) il 27 novembre 1916 e fin da fanciullo ebbe la fortuna di conoscere i Salesiani, che lavoravano nella sua città natale.

Frequentando l'oratorio, crebbe in un clima di serenità e di impegno religioso. Era un ragazzo piuttosto timido, ma dotato di notevole sensibilità, che si manifestava in profondità e delicatezza di sentimenti. Rimase sempre fortemente attaccato alla famiglia e seppe coltivare con premurosa delicatezza i rapporti familiari con tutti i parenti più prossimi.

Dopo il servizio militare, a 21 anni di età, entrò come aspirante a Valdocco, dove compì gli studi ginnasiali ed ebbe possibilità di discernere ed approfondire la sua vocazione salesiana.

Nel 1939 fece domanda di entrare in noviziato, unendovi anche quella di andare in missione.

Fu destinato alla Palestina e, non potendo partire subito a causa della situazione politica — si era alla vigilia della seconda guerra mondiale — iniziò il noviziato a Castelnuovo D. Bosco, il 15 agosto 1939.

Un mese dopo, il gruppo destinato alla nostra Ispettorìa, ebbe il permesso di salpare e il sig. Chiaudano il 24 settembre 1939 arrivò a Cremisan per iniziare di nuovo il noviziato. Qualche mese più tardi, il 1° gennaio 1940, i novizi vennero trasferiti da Cremisan a Tantur e l'11 giugno, di quello stesso anno, ossia il giorno dopo la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia, furono internati nel campo di concentramento, allestito nella nostra Casa di Betlemme.

Il 24 settembre del 1940, Nicola concluse il noviziato con la professione religiosa. Terminata la guerra, nel 1943, fu destinato per un triennio a Tantur (1943-1946), poi a Beit Gemal (1946-1948), a Cremisan (1948-1951) e ancora a Beit Gemal (1951-1957), sempre addetto ai lavori della campagna.

In seguito ritornò a Cremisan (1957-1964), passò a Tantur (1964-1966) e fu trasferito a El Houssoun (Libano) (1966-1967). Nel 1967 ritornò definitivamente a Cremisan, dove rimase fino alla morte (1967-1991). In questa nostra casa lavorò complessivamente per un periodo di ben 34 anni.

Anni duri di lavoro agricolo, con strumenti molto tradizionali, data anche la configurazione dei terreni; lavoro che richiedeva da parte dell'agricoltore una dura ed estenuante fatica, con modeste soddisfazioni e con non poche delusioni a causa della povertà dei terreni e degli imprevisti delle stagioni.

Umanamente parlando un simile lavoro non era certo gratificante, ma, visto alla luce della fede, era considerato come una preziosa collaborazione alla missione affidata alla nostra comunità: quella di preparare dei nuovi sacerdoti. In questa luce, il sig. Chiaudano ha potuto gioire nel Signore, perchè si rendeva conto di spendere la propria vita a servizio di Dio, contribuendo a preparare nuovi ministri per il Suo Regno.

Desiderando far emergere i tratti più salienti della **figura morale** del Sig. Chiaudano, ci pare che debbano essere sottolineati i seguenti.

— Nicola aveva un forte senso di responsabilità nello svolgere il suo lavoro e lo portava avanti sistematicamente, con costanza e tenacia.


Amava il suo lavoro fino a trascurare spesso la sua salute, specialmente in questi ultimi anni.

— Inoltre ha rivelato sempre un grande spirito di povertà e nella scarsità di mezzi in cui si dibatteva, si studiava di ricavare i massimi risultati con la minima spesa. Non tollerava sprechi e si preoccupava di far evitare spese inutili. Ciò che usava era molto modesto e perfettamente in sintonia con la povertà della gente, che vive attorno a noi.

Nella sua camera si sono trovati pochi indumenti e ciò che era ancora utilizzabile era qualche capo di vestiario nuovo, regalatogli dai parenti e conservato con cura, in attesa di doverne fare uso.

— Era fedele alle pratiche di pietà, nonostante gli acciacchi di questi ultimi anni. Pregava molto. Negli ultimi giorni, conscio ormai che la sua vita volgeva al termine, si era rifugiato nella preghiera per avere conforto e coraggio.

“E' cosa preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi fedeli” (Sal 116,15).



Dio ha certamente accompagnato il nostro Nicola, da buon Padre, per portarlo alla salvezza, carico di meriti; anche noi accompagnamolo da buoni fratelli per affrettargli, se fosse necessario, il pieno possesso della gloria celeste, sicuri che anch'egli ci aiuterà dal cielo, continuando quella profonda comunione di carità, che vincola tutti i fedeli in Cristo.

Abbiate un ricordo nelle vostre preghiere anche per questa Casa di formazione e per questa zona del Medio Oriente, che stenta ancora a trovare una via per la pace.

*Per la Comunità Salesiana
di Cremisan
D. Renato Càutero
Direttore.*

Dati per il Necrologio:

Coad. NICOLA CHIAUDANO, nato a Chieri (TO) il 27 novembre 1916, morto a Cremisan, il 12 luglio 1991, a 74 anni di età e 50 di professione.

